

Vescovo, personaggio storico, teologo: i tanti "volti" di Eusebio riletti in un'intensa giornata di studi

Il convegno nazionale promosso a conclusione delle celebrazioni per il 1650° anniversario della morte del protovescovo non ha tradito le attese della vigilia

12

di Flavio Quaranta

Sabato 8 ottobre 2022, di fronte alle autorità civili e militari e a un numeroso pubblico, si è tenuto nel Seminario arcivescovile di Vercelli l'atteso convegno nazionale di studi su sant'Eusebio che è seguito, a più di un quarto di secolo, a quello tenutosi al tempo dell'arcivescovo mons. Tarcisio Bertone. Promosso in occasione dell'Anno Eusebiano, indetto per il 1650° anniversario della morte di sant'Eusebio, si è trattato di un evento fondamentale per riesaminare problemi storici e religiosi legati al nome del primo vescovo del Piemonte e alla sua più antica tradizione. La qualità dei conferenzieri, e i temi a loro affidati, ne sono stati una conferma.

Dopo i saluti di rito, il convegno è entrato nel vivo. Coordinato nella seduta antimeridiana dal prof. Renato Uglione - che ci permettiamo di definire la vera anima dell'evento - si sono succeduti i relatori.

ARNOLFO: «UNA FIGURA DI VESCOVO DA RISCOPRIRE»

Primo ad intervenire è stato l'arcivescovo di Vercelli, mons. Marco Arnolfo, attuale successore di Eusebio, che ha voluto proporre la figura del protovescovo da un punto di vista eminentemente pastorale. Ricordando la lettera "Io Eusebio", scritta alla vigilia dell'Anno Eusebiano, immedesimandosi nella sua figura narrante in prima persona, ha dichiarato di voler far conoscere a più gente possibile questa bella figura di vescovo, con lo

scopo di raggiungere tutti, specialmente i più piccoli, perché più facili a comprendere il valore dell'amicizia. Mons. Arnolfo ha trattato in particolare due doni essenziali che Eusebio ci ha elargito, l'Evangelario e il cenobio, vale a dire la Parola e la vita fraterna. Questo aiuta a comprendere meglio - ha affermato - la gioia nell'annunciare il Vangelo, con l'attenzione privilegiata ai poveri e alla salvaguardia della natura, luci di speranza per la convivenza civile, così come ricordato da papa Francesco nella "Fratelli Tutti".

BRAMBILLA: «QUEL IV SECOLO DECISIVO PER LA CRISTIANITÀ»

Mons. Franco Brambilla, vescovo di Novara, con una brillante e coinvolgente sintesi storico-teologica, ha successivamente illustrato "L'opera di Eusebio di Vercelli nel quadro della crisi ariana del IV secolo". Il relatore ha evidenziato prima di tutto la figura di Eusebio nel quadro della controversia ariana, inquadrando storicamente gli eventi dal Concilio ecumenico di Nicea del 325, il pri-



“
Dopo il volume di Uglione presentato lo scorso luglio un altro passo fondamentale nella comprensione di una figura centrale della storia della cristianità

mo della storia, a quello di Milano del 355. È stata poi dedicata specifica attenzione alle principali fasi della missione di Eusebio, quella evangelizzatrice, testimoniale e cenobitica. Infine è stato conferito particolare spazio alla seconda lettera scritta da Eusebio dalla prigionia, significativamente definita "Resistenza e resa". Con felice intuizione, il vescovo di Novara ha tracciato un parallelismo tra Eusebio, esiliato dal potere imperiale per non aver abiurato alla vera fede, e Dietrich Bonhoeffer, esponente della *Bekennende Kirche*, la "Chiesa confessante" al tempo del



nazismo, una chiesa cioè che ha confessato e proclamato la sua dipendenza assoluta dalla Parola di Dio e non da una qualsiasi volontà o potenza umana. L'intervento del successore di san Gaudenzio, inoltre, è stato particolarmente apprezzato dal pubblico in quanto ogni partecipante ha avuto in anteprima, gratuitamente, la sua copia a stampa della relazione, la cui *relatio longior* è disponibile sul sito della diocesi di Novara.

PERRIN: «LA POLITICA E LA RELIGIONE DOPO NICEA»

Il prof. Michel-Yves Perrin, storico insigne

dell'Università parigina della Sorbona, discepolo del grande Henri-Iréné Marrou - purtroppo impossibilitato a intervenire causa postumi della pandemia - ha comunque inviato la sua relazione, letta dal prof. Capone, che ha chiuso la sessione antimeridiana. Il tema a lui affidato è stato "La politica religiosa di Costantino e dei suoi successori". L'arianesimo, seppur ufficialmente sconfitto dal Concilio di Nicea del 325, continuava ad esistere e a provocare laceranti divisioni, favorito soprattutto da Costanzo II, unico rimasto tra i figli dell'imperatore Costantino, dopo aver sconfitto l'usurpatore Magnenzio nella sanguinosa battaglia di Mursa (28 settembre 351). A seguito dell'insuccesso del Concilio di Arles del 353, il nuovo papa, Liberio, l'antico compagno di studi, aveva invitato Eusebio, uno dei pochissimi in grado di orientarsi con sicurezza in un contenzioso di non facile approccio, a partecipare a un nuovo grande sinodo, che venne fissato nel 355 a Milano, una delle capitali dell'impero romano a se-

guito della riforma tetrarchica. Costanzo II, a cui stava a cuore l'unità religiosa dell'impero, insieme all'agguerrito partito episcopale filo-ariano, volevano che Eusebio e coloro che sostenevano la fede cattolica, condannassero Atanasio, ma egli resistette nella vera fede che vedeva Gesù della stessa sostanza del Padre, vero Dio e vero uomo. Quando morì Costanzo II, il nuovo imperatore Giuliano, passato alla storia come l'Apostata, nel 362 pose fine all'esilio e diede la possibilità ai vescovi di poter rientrare alle loro sedi. Un intervento importante, quello del prof. Perrin, che speriamo di leggere al più presto negli Atti del convegno, innanzitutto per l'interesse suscitato in merito ai tempi dell'effettiva adesione al cristianesimo di Costantino, dibattito ancora aperto tra gli storici del tardo-antico.

UGLIONE: «L'INTERO EPISTOLARIO DI EUSEBIO IN UN UNICO LIBRO»

Nella sessione pomeridiana, il prof. Renato Uglione, presidente del CESU "Erasmus da Rotterdam", ha presentato il volume "Eu-



A sinistra il tavolo dei relatori del mattino: da sin. Capone (che ha letto la relazione di Perrin), Uglione (moderatore), mons. Arnolfo e mons. Brambilla. A destra il tavolo del pomeriggio: da sin. Capone, Uglione, Quaranta (moderatore), mons. Repole e mons. Buzzi. In basso la platea e il pubblico in sala s. Eusebio del seminario

sebio di Vercelli, *Lettere e antiche testimonianze*", edito dalla casa editrice Loescher di Torino. Si tratta della prima edizione in assoluto dell'intero epistolario di Eusebio, scritto in occasione del 1650° anniversario della morte del protovescovo, corredata di un'ampia introduzione e di un commentario analitico diffuso. Un'approfondita riflessione è stata dedicata alla commovente lettera scritta da Eusebio dall'esilio di Scitopoli al clero e al popolo vercellese, quasi un trattato che lascia trasparire con evidenza la sua grande personalità. Un libro scritto con passione, quello del prof. Uglione, che ha avuto il pregio di migliorare la precedente edizione del Bulhart, datata 1957, all'interno del *Corpus Christianorum. Series Latina*, e soprattutto di altri autori che, in passato, hanno messo in dubbio il latino di Eusebio. Grazie al sapiente impiego delle clausole metriche - ha evidenziato il relatore, che non a caso è vicepresidente nazionale dell'Associazione italiana di cultura classica - quel poco di scritto che si è con-

servato di Eusebio è invece un eccellente latino, dimostrando la piena padronanza della lingua.

REPOLE: «EUSEBIO E LA DOTTRINA TRINITARIA»

Mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino, presidente dell'Associazione teologica italiana e, dal 2016, della sezione torinese della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, ha preso in seguito la parola parlando su "L'attualità dell'insegnamento trinitario di Eusebio di Vercelli per il nostro tempo". Un intervento, quello del neo-metropolita torinese, di alto spessore teologico, con una particolare attenzione data al Concilio dei Confessori, tenutosi ad Alessandria nel 362, e del suo prodotto più famoso, il *Tomus ad Antiochenos*. Eusebio fu l'unico vescovo di Occidente a partecipare in questa circostanza in contrò (o rivide, se diamo per plausibile un loro primo incontro a Roma quando Eusebio era lettore) il grande Atanasio, il martello degli eretici. Questi comprese l'importanza di Eusebio nella dottrina trinitaria, così da coinvolgerlo nella

questione antiochena, anche perché quella città siriana (oggi appartenente alla Turchia) era una delle roccaforti contro l'arianesimo. In quel tornante storico si misero le basi per le definizioni sulla natura divina dello Spirito Santo, che, grazie soprattutto alle riflessioni dei Padri cappadocci, saranno stabilite più tardi nel Concilio ecumenico di Costantinopoli del 381. Quelle riflessioni di tanti secoli addietro sono attuali più che mai: in un mondo secolarizzato come il nostro - ha affermato mons. Repole - soltanto al cospetto del Dio trinitario



“
Nelle parole di tutti gli studiosi convenuti a Vercelli la consapevolezza dell'attualità del magistero e degli scritti tramandati da Eusebio sino ai nostri giorni

abbiamo la certezza che la nostra vita possa essere piena e degna di essere vissuta.

CAPONE: «IL VALORE LETTERARIO DELLA PROSA EUSEBIANA»

Il prof. Alessandro Capone, professore associato di Letteratura cristiana antica presso il Dipartimento di studi umanistici dell'Università del Salento, ha successivamente illustrato il tema "L'epistolario di Eusebio di Vercelli: aspetti filologici e letterari", con una brillante relazione, complementare a quella del prof. Uglione. Analizzando lo stile di Eusebio, che

- a giudizio dell'autore - si potrebbe definire "drammatico e plastico", è stata posta all'attenzione del pubblico la questione del valore letterario della prosa eusebiana, dalla quale emerge una formazione retorica molto solida, degna di apprezzamento tanto più se si considerano le difficili circostanze in cui il vescovo di Vercelli si trovò ad operare.

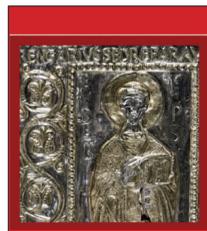
BUZZI: «EUSEBIO E AMBROGIO: DUE GIGANTI A CONFRONTO»

Mons. Franco Buzzi, prefetto emerito della Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, ha infine chiuso i lavori del convegno parlando su "Eusebio di Vercelli e Ambrogio di Milano: due vescovi del IV secolo a confronto", dove è stata illustrata la lettera di sant'Ambrogio a Vercellesi, del 396, la più lunga di tutto l'epistolario ambrosiano. Essa è testimone delle relazioni importanti che sempre vi sono state tra le comunità ecclesiali di Milano e Vercelli. Eusebio, in particolare, si interessò alla chiesa milanese ancora

prima che entrasse in scena Ambrogio - basti pensare alla sua partecipazione al Concilio del 355 - e ne ebbe profondamente cura. A questo sincero richiamo, si potrebbe anche dire missionario, per l'ortodossia nicena, corrispose quasi specularmente il forte interesse pastorale di Ambrogio per la Chiesa della nostra città, come traspare dalla lettera che scrisse ai Vercellesi. Divisa in tre parti, la prima si configura come un rimprovero, la seconda contiene l'elogio della figura esemplare del vescovo Eusebio, mentre la terza parte della lettera assume un carattere esortativo, con toccanti accenti relativi all'ospitalità, alla condivisione della sofferenza con gli altri e al valore irrinunciabile della dignità umana. Se Eusebio fu espressione emblematica del vescovo-monaco - ha concluso il relatore - Ambrogio rappresentò l'ideale del vescovo secolare, immerso nelle vicende politiche del suo tempo che conosceva bene, provenendo da una carriera amministrativa di prestigio.

Così come in occasione del convegno di studi eusebiani del 1995, che ebbe come epilogo l'intervento dell'arcivescovo di Milano, card. Martini, anche questa volta un prestigioso rappresentante della Chiesa milanese ha chiuso egregiamente i lavori di questa bella giornata di studi, non certo punto di arrivo ma stimolo per future ricerche su Eusebio, un confessore della fede che ha ancora molte cose da dire agli uomini d'oggi.

13



VOLONTARIATO PROVINCIALE VERCELLI - ODV PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO
AUSER ALA VERCELLI e AUSER ALA BORGOSIESA

ACCOMPAGNAMENTO SOCIALE PER SERVIZI SANITARI - SOCIALI e ALTRO
 Sei anziana/o, sei sola/o, hai l'esigenza di essere accompagnata/o in auto, non hai nessuno che ti possa accompagnare :

- per una visita medica , per terapie per un ricovero in città e fuori città (max 150 km) ;
- vorresti visitare un parente alla casa di riposo ;
- devi andare dal podologo;
- devi fare la spesa ;
- devi ritirare le medicine in farmacia ;

CI SIAMO NOI
AUSER Volontariato a Vercelli e a Borgosesia ha quattro auto che offrono questo servizio attraverso i loro autisti volontari, con una semplice e poco costosa iscrizione e piccole oblazioni a sostegno dell'associazione .

CERCASI VOLONTARIE/I

Se vuoi saperne di più ? Chiamaci al numero 0161 201807
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI :
 A VERCELLI dal LUNEDI' AL VENERDI' dalle ore 9 alle ore 12 al numero 0161 201807
 A BORGOSIESA dal LUNEDI' al VENERDI' alle ore 9 alle ore 12 al numero 3666316436

LA NOSTRA ASSOCIAZIONE OFFRE ANCHE ALTRE ATTIVITÀ E OPPORTUNITÀ, DALLE VACANZE COLLETTIVE, PRANZI SOCIALI, GITE, FORMAZIONE PER GLI ANZIANI, ASCOLTO E COMPAGNIA TELEFONICA
 (AUSER COADIUVATA DALLA PROTEZIONE CIVILE durante la campagna vaccini anti covid ha vaccinato oltre 400 anziani a domicilio)

AMBULATORIO MEDICO POLISPECIALISTICO SOCIALE
 (TAMPONI RAPIDI € 15 ISCRITTI)

PRENOTAZIONE VISITE e TAMPONI
 LUNEDI' e MERCOLEDI' DALLE ore 10 alle ore 12 AL NUMERO 0161 391975

**RICERCHIAMO VOLONTARIE e VOLONTARI PER SERVIZI DIVERSI :
 ACCOMPAGNAMENTI ,ATTIVITÀ SOCIALI PER EMERGENZA COVID 19**

CHIAMACI !
 auservercelli@gmail.com

DA PIÙ DI 20 ANNI punto di riferimento per i Pellegrinaggi, il Turismo Religioso e Culturale

PERCHÈ SCEGLIERCI?

- SOLUZIONI PERSONALIZZATE
- VIAGGI SU MISURA
- ASSISTENZA
- ACCOMPAGNATORI DI FIDUCIA
- PROFESSIONALITÀ E CORTESIA

TRINO - via Gioberti 9/B - Tel. 0161 502064 - Fax 0161 502024 - www.sogevitour.com - info@sogevitour.com